

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenziaria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



*Testimoni isolati di protagonisti assenti.
Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale
(secoli XIII-XIV)*

Marta Luigina Mangini
marta.mangini@unimi.it

Lo snodo fondamentale nella storia del notariato e della documentazione da esso redatta, prima nelle città dell'Italia centro-settentrionale e poi anche fuori da esse, sta nell'affermazione a partire dal XII secolo dell'*instrumentum publicum*, prodotto di un procedimento in più fasi che trova il suo cardine nella registrazione dell'imbreviatura su protocollo¹. La possibilità di analizzare questi registri, importanti non solo per conoscere le tecniche redazionali adottate dai notai e la loro evoluzione nel corso del tempo, ma anche per la miriade di informazioni storiche che contengono², è però gravata da una fortuna conservativa che ha subito depauperamenti, più o meno considerevoli nel corso del tempo: eccettuati per antichità e consistenza i depositi liguri – di Genova e di Savona³ – e toscani – soprattutto Lucca, Pisa e Siena⁴ –, per il resto non sono molti gli archivi con cartolari anteriori al Trecento e anche laddove si può contare su una rilevante tradizione i registri conosciuti rappresentano solo una parte di quelli prodotti e, come si dirà, anche di quelli ancora oggi conservati⁵.

¹ Non è questa la sede per richiamare la nutrita bibliografia in materia, basti citare i due capisaldi: innanzitutto COSTAMAGNA 1961, fondamentale saggio analitico sulle diverse fasi di formazione dell'*instrumentum* e il più recente ROVERE 2009, che costituisce una rilettura critica del primo e insieme un imprescindibile avanzamento negli studi.

² BERENGO 1976.

³ Il fondo *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova conserva 4 cartolari per il XII secolo (a questi occorre aggiungere il ms. 102 contenente frammenti di diversi notai sempre del sec. XII), 113 per il XIII, 332 tra cartolari e filze per il XIV, 785 per il XV, v. *Guida generale degli Archivi di Stati* 1983, p. 343; *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961; *Cartolari notarili genovesi* 1990; *Notai ignoti* 1988. Oltre a Genova, soltanto Savona conserva cartolari altrettanto risalenti, v. *Martino; Arnaldo Cumanano; Uberto I; Uberto II*. Per un panorama storiografico e insieme un approfondimento sul fondamentale ruolo svolto dalla Società Ligure di Storia Patria nella promozione degli studi sui cartolari liguri, v. *Mostra storica* 1964 e MACCHIAVELLO - ROVERE 2010.

⁴ Per un quadro di sintesi e insieme riflessione critica v. GHIGNOLI 2011.

⁵ Si rimanda all'*excursus* pubblicato in MEYER 2000, pp. 193-203.

Un siffatto panorama archivistico ha avuto inevitabili ripercussioni in campo storiografico, per cui a partire dagli anni Settanta, quando cioè i cartolari notarili iniziano ad essere studiati⁶, ampie zone, anche di notevole interesse, sono rimaste ai margini delle iniziative scientifiche o sono state considerate solo per archi cronologici circoscritti⁷. Un esempio su tutti la città di Milano, per la quale la convinzione che la quasi totalità dei protocolli anteriori al XIV secolo fosse andata perduta ha indotto gli studiosi – a partire dal pionieristico saggio di Emilio Motta (1895)⁸ e dalle pagine di Alberto Liva (1977)⁹ fino a giungere agli studi coordinati da Giorgio Chittolini (2004 e 2009)¹⁰ – a concentrarsi sul notariato basso medioevale, decisamente meno compromesso dal punto di vista della disponibilità delle fonti. Per il resto, prima di recentissimi studi a cui di seguito si farà riferimento, cenni alla redazione di protocolli duecenteschi ambrosiani si trovano solo in un contributo di Luisa Zagni nel quale viene rimarcato come in area ambrosiana le abbreviature sono

« tarde rispetto a quelle di altre città, e si riferiscono a un momento in cui, ampiamente superata la fase della messa a punto del sistema, si era ormai definita una prassi abbastanza precisa, seguita con grande scrupolo dai notai »¹¹.

La situazione qui in breve richiamata facendo specifico riferimento al caso milanese appare indubbiamente condizionante, eppure non tutto è perduto: qualcosa anche per le regioni padano-alpine più pregiudicate dal punto di vista conservativo è sfuggito al setaccio della storia e attende di essere individuato, studiato e valorizzato. Prima di consegnarci al silenzio cui è bene ricorrere « quando non possediamo alcun documento ..., alcuna fonte, e dobbiamo rassegnarci a non sapere »¹², può valere la pena provare a intraprendere nuovi itinerari di ricerca, ragionando sui percorsi di trasmissione seguiti dai registri d'abbreviature protagonisti assoluti dell'attività notarile del pieno medioevo e, più nello specifico, sui motivi, sui tempi, sulle moda-

⁶ In un panorama che fino ad allora era rimasto sostanzialmente dominato dalle fonti 'tradizionali' (*diplomata, leges, epistolae, scriptores* etc.), v. MACCHIAVELLO - ROVERE 2010, pp. 46-60 e CALLERI - MANGINI 2017.

⁷ Un primo bilancio *ibidem*; continuo aggiornamento bibliografico disponibile sul sito *Notariorum itinera* (<https://notariorumitinera.eu/>).

⁸ MOTTA 1895, pp. 331-376.

⁹ LIVA 1979, pp. 100-104.

¹⁰ *Notai della curia* 2004 e *Notai del contado* 2009.

¹¹ ZAGNI 1982, p. 43.

¹² FRUGONI 1943, p. 24.

lità e sulle responsabilità che hanno permesso ad alcuni di essi di giungere fino a noi come testimoni isolati, scartati e reimpiegati.

I sondaggi condotti negli ultimi anni incoraggiano a muoversi in questa direzione. Le pagine che seguiranno sono dunque l'occasione per tentare una prima sintesi dei risultati fin qui raggiunti, sia in termini quantitativi sia qualitativi, e insieme per riflettere sulle problematiche esegetiche, sulle sollecitazioni euristiche e sulle sfide metodologiche che i reimpieghi di protocolli notarili pongono.

1. *Primi risultati, primi quesiti*

Nel corso di un primo censimento durante il quale è stato preso in considerazione il materiale di una ventina di sedi di conservazione dell'Italia settentrionale¹³ sono stati individuati otto frammenti tratti da protocolli notarili redatti a Trento¹⁴, Pavia¹⁵, Milano¹⁶ e Cremona¹⁷ reimpiegati come palinsesti e materiale di legatura in codici ora alla Biblioteca Ambrosiana di Milano; un'altra dozzina di frustoli provenienti da registri notarili di Piacenza e Bobbio costituiscono oggi i fogli di guardia e le coperte flosce di manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio della Basilica di S. Antonino di Piacenza¹⁸; altri ancora di provenienza varia sono stati riscritti e sono custoditi all'Archivio di Stato di Mantova¹⁹ o difendono codici dell'Archivio Capitolare di Ivrea²⁰, dell'Archivio Antona

¹³ Nello specifico Archivio di Stato di Cuneo, Torino, Alessandria, Como, Sondrio, Milano, Pavia, Bergamo, Cremona, Mantova, Piacenza, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Biblioteca Ambrosiana di Milano, Archivio Storico Diocesano di Bergamo, Archivio Storico Diocesano di Como, Archivio Capitolare di Ivrea, Archivio Capitolare di San Lorenzo di Chiavenna, Archivio della Basilica di S. Antonino di Piacenza, Archivio Antona Traversi di Meda.

¹⁴ Milano, Biblioteca Ambrosiana (BAMi), A 118 inf.

¹⁵ BAMi, D 6 sup.

¹⁶ BAMi, A 2 inf.; A 89 sup., v. MANGINI 2012; H 207 inf.; R 87 sup.; T 38 sup.

¹⁷ BAMi, R 61 sup., v. MANGINI 2018.

¹⁸ Piacenza, Archivio di Stato (ASPC), *Notarile*, b. 33, coperta di legatura del prot. 11; b. 54, coperta di legatura; b. 65, coperta di legatura del prot. 7; b. 71, coperta di legatura del prot. 27; b. 33, Legature restaurate n. 68; per tutti questi reimpieghi v. MANGINI 2016. Altri reimpieghi sono in Piacenza, Archivio della Basilica di S. Antonino, coperta di legatura del *Libro mastro del comune dall'anno 1592 sin all'anno 1599*; coperta di legatura del *Libro mastro della copertura dall'anno 1577 sin al 1587*.

¹⁹ Mantova, Archivio di Stato (ASMn), *Archivio Gonzaga*, cart. 315; v. GARDONI 2006.

²⁰ BUFFO 2012.

Traversi di Meda²¹, dell'Archivio di Stato di Mantova²² e dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano²³.

Non è però solo una questione di numeri, anche se già questi mi paiono significativi. Tra i reimpieghi si annoverano infatti protocolli che permettono di retrodatare i più antichi registri notarili finora conosciuti per determinate aree: come è il caso del protocollo contenente imbreviature del biennio 1234-1236 attribuibile a un notaio attivo tra Bobbio e Mezzano Scotti, in Alta Val Trebbia, la cui individuazione anticipa di quasi un secolo la data di quello più risalente finora conosciuto per l'Appennino Emiliano²⁴. E lo stesso si dica per la coperta del *Liber memorationis* del monastero di S. Vittore di Meda (secolo XIII *exeunte*)²⁵ contenente imbreviature del 1242 redatte da un notaio attivo per il comune di Milano, città per la quale non solo il cartolare più antico fino a questo momento conosciuto è di un ventennio più tardo²⁶ ma, ancora più significativamente, per tutto il Duecento non si sono conservati altri registri prodotti dai professionisti della scrittura con incarichi presso gli uffici dell'amministrazione civile²⁷.

Altri frammenti ancora gettano vere e proprie lame di luce su brani di storia politica-istituzionale poco conosciuti. È il caso, ad esempio, del lacerto di protocollo di un notaio che roga al servizio di Giovannibuono *de Giroidis*, « dominus episcopus Dei gratia Cremonensis electus », nei mesi di aprile-giugno 1260 ovvero nel periodo più aspro della tensione che a metà Duecento segna i rapporti tra il Papato e la Chiesa cremonese²⁸. E ancora si pensi allo straordinario spaccato che si coglie

²¹ Meda, Archivio Antona Traversi, frammento di protocollo reimpiegato come coperta di legatura del *Liber memorationis terrarum quas monasterium Sancti Victoris burgi de Medda* (secolo XIII *exeunte*).

²² ASMn, *Raccolta Cimeli*, scat. 143ter due fogli da imbreviature del 1347 tratti da Archivio Gonzaga, sezione D, Affari di famiglia dei principi Gonzaga dominanti in Mantova, b. 270, fasc. 6 « Beni in Mantova e in vari luoghi concessi in feudo, affitto ecc. dai Gonzaga a vari e denunce (1445-1473) ». In TORELLI 1920, p. 62 viene specificato: « Interno della copertina e foglio di guardia in pergamena sono minutarci di notai, atti dei banchi giudiziari, non di molto anteriori alla data del volume », mentre sulla camicia all'interno della quale sono condizionati i frammenti, in matita di mano di Daniela Ferrari, si legge: « staccati durante il restauro (1991) e collocati in apposite cartelle di lacerti e frammenti recuperati ».

²³ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Pergamene Trivulzio 1, fasc. 38, ff. 2.

²⁴ Protocolli dei notai Giacomo da Bobbio, 1319-1324 e 1331-1335 (ASPC, *Diplomatico degli Ospizi Civili*, b. 4, prott. 14 e 17) e Lanfranco Brugnioni di Mezzano Scotti, 1328-1334 (ASPC, *Notarile*, b. 54); v. MANGINI 2016, p. 21.

²⁵ V. nota 21.

²⁶ MANGINI 2012.

²⁷ MANGINI 2019.

²⁸ MANGINI 2018.

grazie al ritrovamento del reimpiego delle imbreviature redatte a Lione, nel 1275, a pochi mesi dalla conclusione del II Concilio Ecumenico, da un notaio milanese di nome Giacomo recatosi oltralpe al seguito di Ardizzone *de Comitibus, familiaris* del cardinale Ottobono Fieschi²⁹.

Sono queste solo alcune delle piste percorribili attraverso lo studio di supporti un tempo appartenuti a unità codicologiche più ampie che a un certo punto della loro trasmissione sono state considerate materiale di scarto, separate dal tutto di cui erano elementi costitutivi e riusate anche, ma non solo, in forme e modi diversi rispetto a quelli primigeni. Scritture sopravvissute grazie a interventi sui rispettivi *media* che, pur avendone – talvolta intenzionalmente – nascosto e/o in parte cancellato il messaggio testuale, hanno nondimeno significato l'avvio di percorsi di deformazione, ridefinizione e rivalorizzazione della loro materialità rivelatisi determinanti per la conservazione di una parte dei documenti giuridici di cui erano latori, per la possibilità di immaginare i manoscritti di cui facevano parte e, con specifico riferimento alle indagini diplomatiche, per addentrarsi in quella fase di sperimentazione delle scritture notarili in registro che come abbiamo visto per alcune realtà dell'Italia settentrionale è finora rimasta quasi del tutto inesplorata.

Va a questo punto sottolineato che l'analisi e, prima ancora, l'individuazione di questi frustoli pone una serie di problemi e di quesiti solo in parte assimilabili a quelli già da tempo noti e affrontati nello studio di frammenti di manoscritti librari. È indubbio che come avviene per quest'ultimi, anche l'interesse per i protocolli notarili scartati e reimpiegati trae stimolo dalla mancanza – soprattutto in relazione a talune aree – di registri originari e dalla constatazione che il recupero di ciò che è stato riconvertito per usi differenti rispetto a quello originario rappresenta una straordinaria occasione per poter almeno in parte conoscere tecniche redazionali e contenuti che rimarrebbero altrimenti solo ipotizzabili. Nondimeno risulta evidente che i frammenti documentari – e tra essi ancor di più quelli di imbreviature – hanno finora ricevuto scarsa attenzione e, ancora più significativamente, che il loro esame pone interessanti e del tutto peculiari questioni in ragione della natura dei registri da cui sono stati tratti e alle dinamiche sottese al loro scarto. Quando, perché, da chi e a quale scopo alcuni registri notarili sono stati ritenuti materiale di cui disfarsi nonostante contenessero imbreviature da considerare *matrices scripturarum*? chi li ha avuti a disposizione? come e da chi li ha eventualmente ricevuti? quali sono stati i circuiti di trasmissione e, semmai, quali i criteri di scelta? e ancora quali le modalità

²⁹ MANGINI 2012.

di riciclo e le sedi di conservazione? quali gli esiti in termini conservativi e per noi le possibilità di studio?

Attorno a questi nodi problematici, allo specifico approccio metodologico che essi richiedono, agli scostamenti di prospettiva che esigono rispetto a quanto già in parte sperimentato nell'analisi di altre tipologie di frammenti – anche di quelli documentari in genere – si concentrerà l'attenzione nelle pagine che seguono.

2. Modalità di reimpiego e sedi di conservazione

È innanzitutto bene avvertire che i frammenti di protocolli reimpiegati fin qui individuati sono tutti redatti su supporto membranaceo. Ciò non stupisce: è infatti ormai risaputo che almeno fino al primo trentennio del secolo XIV, nell'area considerata – a parte alcune importanti e note eccezioni³⁰ –, la maggior parte dei notai continua a scrivere su registri di pergamena³¹. Inoltre, tale coincidenza conferma un dato da tempo acquisito, almeno in ambito occidentale e in riferimento ai manoscritti tardo medioevali, vale a dire che tra i materiali scrittori sia stato proprio quello animale ad essere più frequentemente riciclato.

Il fatto poi che la quasi totalità dei protocolli notarili riconvertiti sia stato individuato all'interno di legature (coperte flosce o adese su piatti in cartone, rinforzi al dorso, fogli di guardia ecc.) o come supporto riscritto è, numeri alla mano, un altro assunto incontrovertibile, che nondimeno due valide ragioni suggeriscono di meglio circostanziare per evitare che l'adozione della sola prospettiva della « conservazione latente »³², del cosiddetto libro nel libro, rischi di falsare – o se non altro di condizionare – i risultati conseguibili, in termini di contestualizzazione e valutazione complessiva.

Va infatti notato che quando il riciclo di protocolli notarili ha riguardo il medesimo ambito del primo utilizzo, anche se con funzioni differenti, tanto la conservazione quanto la successiva individuazione ne sono state in qualche modo favorite: è infatti indubbio che archivi e biblioteche hanno consentito una sopravvivenza della memoria che altre sedi e forme di riuso non hanno garantito e sono inoltre luoghi da sempre frequentati da professionisti che sollecitati da interessi talvolta tangenti rispetto a quelli qui in oggetto sono venuti in contatto con frustoli di imbreviature e li hanno, se non studiati e valorizzati, per lo meno riconosciuti.

³⁰ BRIQUET 1887 e CALLERI - MACCHIAVELLO 2023; per un'area limitrofa v. CAPODANO CORDONNIER 2010.

³¹ MANGINI 2005 e MANGINI 2013.

³² PETRUCCI 2004, p. 88.

Se queste sedi di conservazione costituiscono da tempo fertili terreni di ricerca da continuare ad arare nel corso di progetti futuri, va nondimeno considerato che sono esistite anche imbreviature ricondizionate in contesti del tutto estranei rispetto a quello di trasmissione scrittoria e che queste hanno rappresentato una percentuale niente affatto trascurabile del fenomeno. Se fosse vero il contrario, se si fosse trattato di « casi eccezionali »³³, di ritrovamenti « strani », di « tradizioni alquanto curiose »³⁴, non si spiegherebbe perché la normativa – guarda caso proprio di quei centri dove oggi si registrano le perdite più gravi – si sia così tanto e ripetutamente interessata al tema negando la liceità di scarti e successivi reimpieghi in collocazioni spesso stravaganti – nel senso etimologico del termine – rispetto ai più consueti luoghi di conservazione (archivi e biblioteche) e di riconversione (ovvero legature e codici riscritti). Così accade a Bergamo dove già nel 1280 non solo è fatto divieto a qualsiasi persona di « vendere, nec impignorare nec alienare nec emere nec in pignore accipere aliquas imbreviaturas alicuius notarii defoncti »³⁵, ma si stabilisce anche una pena di 25 lire imperiali « cuilibet radenti vel lavanti aliquos quaternos vel libros aliquarum imbreviaturarum »³⁶. E ancora più significativamente, appena mezzo secolo dopo, a Milano, alle generiche prescrizioni per una corretta conservazione dei protocolli³⁷ le redazioni statutarie aggiungono proibizioni che sono spia di veri e propri naufragi in atto:

³³ DECLERCQ 2013, pp. 160-161.

³⁴ BENEDETTI 1998, pp. 11-12; *Milano 1300*, p. 31.

³⁵ *Statuti notarili di Bergamo*, pp. 142-143.

³⁶ *Ibidem*, pp. 144-145.

³⁷ « Quod notarii non dent notas vel imbreviaturas suas alicui nisi et cetera. Nullus notarius civitatis vel districtus Mediolani audeat vel presumat notas vel imbreviaturas suorum instrumentorum ab eo rogatorum nec (*segue de depennato*) dicta testium ab eo rogatorum alicui dare nec dimittere nisi sit suis scholaris vel nisi voluerit aliquod instrumentum vel dicta testium exinde extrahi de presenti et infra octavam diem si alteri | dederit ea de causa sibi facere restitui debeat. Et qui contrafecerit solvat pro penna (*penna costi*) canevario dicti collegii pro quolibet instrumento contento in illa nota seu in ipsa imbreviatura soldos viginti terziolorum et ultra instrumentis, imbreviaturis et notatis in eis fides non adhibeatur in favorem eius penes quem fuerint nisi ille imbreviature in gubernio posite forent per ipsum notarium vel personam de qua confidet iusta de causa absentie ipsius notarii, hoc salvo quod pro hoc non intelligatur nec posit dimitti aliqua de causa penes aliquam mansionem religionis nec penes aliquem in sacris ordinibus constitutum », in Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (BNB Mi), Codici Morbio, 86, *Statuta comunis Mediolani* 1386, f. 73r-v; e ancora « Penes quem debeant remanere imbreviature notariorum defunctorum. Imbreviature eorum qui relinquerint des<c>endetem vel descendetes remaneant penes utiliore in arte notarie ex ipsis descendentes. Si vero nullum notarium ex se descendente relinquerit, stent penes propinquiorem agnatum qui sit de collegio notariorum, et si agnatum non habuerit, tunc reponantur penes eum de dicto collegio quem ille defunctus reputabat sibi cariorem in arte et

« Cum infinita damna sint illata et pro temporibus inferi posent multis propter scripturas tam imbre-
viaturarum quam instrumentorum ex eo quod sepiissime abraduntur et super clipeis et aliis operibus
ponuntur, statuitur quod nullus audeat vendere, emere nec recipere nec abradere nec super clipeis nec
aliis operibus ponere nec operari aliquas scripturas qualescumque sint nisi prius hostenderit alicui ex
..abbatibus vel anziani dicti colegii et per eos vel alterum eorum fuerint examine et ab eis vel altero
eorum fuerint licentati de eorum vendicione et emptione et operatura ... »³⁸.

Similmente accade a Vercelli dove nel 1397 si vieta ai notai di « a se amovere
quecumque breviarum seu prothocola seu notas »³⁹; ovvero a Como dove nel 1458
« ad evitanda scandala que exinde oriri possent » si ordina che le imbreviature riman-
gano presso i notai e che nessuno, ad eccezione del rogatario, possa « abradere nec
cancellare nec consumare in toto nec in parte » il loro supporto⁴⁰; e ancora a Cre-
mona dove nel 1570 il collegio denuncia l'inefficienza della gestione degli archivi dei
notai dal momento che « eorum protocolla et scripture ambulaverunt et ambulant
per varias manus »⁴¹ e lo stesso accade nel Piemonte sabauda dove nel 1610 si tenta
in extremis di « ridurre nelli archivi protocolli e scritture di nodari defonti che si
smarriscano, a tanto danno del publico »⁴².

Dunque, ben prima che in epoca moderna quello dei ritrovamenti 'fuori conte-
sto' diventi un *tòpos* letterario di difficile valutazione nelle dimensioni come nelle
effettive ricadute⁴³, già dal Duecento gli statuti permettono di seguire in tutta la lo-
ro concretezza e nelle relative implicazioni modalità e sedi di scarto e reimpiego del

qui melius noverat ordinem quem ille defunctus tenebat in suis instrumentis nisi ille defunctus de ipsis
imbreviaturis aliquid providerit et ille penes quem erunt dicte imbreviature eodem modo teneatur eas
conservare in precedenti proximo capitulo », *ibidem*.

³⁸ BNBMi, Codici Morbio, 86, *Statuta comunis Mediolani*, f. 76r; ricalcata nella sostanza da una
disposizione del 1413 con la sola – significativa – aggiunta dell'inciso « ... nec super clipeis seu batellis
campanarum ... » che non lascia dubbi sulla modalità di utilizzo dei supporti pergamenei al fine di
modificare il timbro di strumenti a percussione, v. Milano, Archivio di Stato (ASMi), *Registri Panigaro-
la*, 21a, ff. 95-96.

³⁹ « De pena notarii removens a se breviarum, notas, prothocola nec libros aliquos instrumento-
rum, sententiarum et aliarum scripturarum et processum per se rogatorum vel ei iussarum et vendentis
ipsa alicui et de pena eminentis », v. *Statuti del Collegio dei notai di Vercelli*, pp. 277-278.

⁴⁰ *Statuta Cumarum*, p. 311, capitoli 16 e 17.

⁴¹ Cremona, Archivio di Stato, Comune di Cremona, Antico regime, *Fragmentorum*, scat. 64, ff.
9v-10v, citato in LEONI 2019, p. 753.

⁴² Torino, Archivio di Stato, Materie politiche per rapporto all'interno, *Lettere di particolari*, lette-
ra D, b. 10, fasc. *Denti* (sic) *Rolando*, s.l. e s.d., citato in MINEO 2014, p. 112.

⁴³ Per alcuni riferimenti v. CALDELLI 2012, pp. 47-58.

supporto scrittorio di protocolli notarili molto più variegata, complesse e – mi si permetta – fantasiose rispetto alla sola pratica del riuso in legatura o come palinsesto. Preoccupazioni quelle attestate dagli statuti che erano originate da situazioni reali e che d’ora in poi sarà bene tenere in considerazione nel provare a ridisegnare – anche solo indirettamente – la geografia di dispersione delle fonti.

3. Ragioni, tempi e responsabili dello scarto e del riutilizzo

Proviamo allora a fare un passo indietro per riflettere sulle dinamiche sottese a tempi, ragioni e responsabilità tanto delle operazioni di scarto quanto di quelle del riutilizzo di questi registri, di volta in volta da ricercare a partire dallo studio dello specifico sistema di conservatoria in uso nel territorio cui i registri appartenevano e da contestualizzare entro l’arco cronologico definito dall’*ante quem* del loro reimpiego.

A Ivrea, Milano, Trento, Piacenza, Cremona, Mantova cui appartenevano le abbreviature finora individuate per tutto il Tardo Medioevo la trasmissione dei protocolli passò di mano di notaio in notaio⁴⁴, per via devolutiva o tramite cessione onerosa, senza che fosse previsto un deposito accentrato da parte di istituzioni quali comune, diocesi, collegio notarile, etc.⁴⁵. Una gestione parcellizzata che, fatta salva la possibilità di controllo del processo da parte dei giudicanti locali attraverso la predisposizione di strumenti di registrazione dei trasferimenti di proprietà dei protocolli stessi, per il resto non arrivò mai a esercitare su di essi alcun potere diretto, lasciando ai singoli professionisti ampi margini di interpretazione e possibilità di deviazione della prassi rispetto alla normativa⁴⁶.

⁴⁴ Al cessare dell’attività i quaderni venivano infatti di norma affidati a un collega che si assumeva la responsabilità di conservarli e al contempo acquisiva la facoltà di estrarre da essi *instrumenta* su richiesta degli aventi diritto. Su questi temi in generale MEYER 2009 e, più nello specifico per l’area qui considerata, CALLERI - MANGINI 2017, pp. 268-270. Per un panorama aggiornato sulla cosiddetta geografia della conservazione dei registri notarili in Antico Regime, con particolare riferimento all’Italia centro-settentrionale oggetto di questo contributo, v. GIORGI - MOSCADELLI 2014, pp. 36-41; per Ivrea v. BUFFO 2012; per Como v. MANGINI 2014; per Trento v. CAGOL 2012, pp. 139-190; per Piacenza v. *Statuti notarili piacentin*, pp. 138-147, MACCHIAVELLO 2015, pp. 103-104, ROVERE 2015, pp. 128-129 e MANGINI 2016, pp. 24-25; per Cremona v. LEONI 2019, pp. 751-770; per Mantova v. GARDONI 2006, p. 53.

⁴⁵ In quest’area un deposito accentrato era previsto solo nel caso in cui il singolo notaio fosse stato giudicato falsario: così ad esempio a Como (*Statuti di Como* 1, I, p. 55), a Milano (*Statuta Mediolani*, f. 105v), a Bergamo (*Statuti notarili di Bergamo*, pp. 24-25 e 116), a Cremona (LEONI 2019, p. 752).

⁴⁶ Oltre alle disposizioni richiamate nel primo paragrafo v. CONFALONIERI 1965, pp. 185-188 e LIVA 1979, p. 113 e nota 73, nonché analoghe situazioni a Como (MANGINI 2014, pp. 187-196) e in Piemonte (CANCIAN 1988, pp. 49-50 e CANCIAN 1989, pp. 211-223; FISSORE 1999, pp. 67-88).

Entro questa cornice tutta interna all'ambiente notarile, la gestione archivistica dei protocolli prendeva forma seguendo criteri e interessi spesso antitetici: da un lato era avvertita la necessità di una loro corretta conservazione allo scopo di garantire la tutela di legittimi interessi reali e personali degli aventi diritto, e, dall'altro, ne veniva ammessa la dispersione e anche la distruzione in nome di guadagni alternativi ricavabili grazie al riciclo dei supporti scrittori. Ciò è dovuto al fatto che il valore venale dei protocolli diminuiva in proporzione diretta col crescere della distanza dalla data di redazione delle singole imbreviature in essi redatte poiché l'utile che potevano offrire, quello di estrazione dei *munda*, si riduceva progressivamente col trascorrere degli anni, e dunque non era infrequente che i notai cercassero di liberarsi del materiale più risalente che avevano in deposito ricavandone profitto *una tantum* come materiale di seconda mano.

In questo senso, come già accertato dagli studi sul riuso di materiale scrittoriale di testi letterari, liturgici, musicali etc.⁴⁷, anche a monte degli interventi di modifica della destinazione d'uso dei registri d'imbreviature si ravvisa una 'distanza' – nel senso più ampio del termine, non solo e non necessariamente fisica e cronologica, ma prima di tutto di sensibilità culturale – tra i negozi giuridici delle imbreviature e i loro possessori e/o potenziali fruitori i quali a un certo punto non ne hanno più riconosciuto la funzione primaria o si sono semplicemente disinteressati a quella funzione e sono invece stati attratti dalla materialità del loro *medium* fisico tanto da immaginare di poterlo riconvertire e/o cederlo per un impiego non connesso allo sviluppo in pubblica forma dei documenti su di esso redatti.

A questo punto sarebbe facile additare i notai come unici responsabili di tali scelte, ma la normativa già sopra in parte richiamata suggerisce piuttosto che si tratti di una complessa catena di responsabilità, in cui gli interessi di alcuni vengono alimentati dalle richieste di altri. A Milano, ad esempio, gli statuti e le disposizioni ducali di fine XIV - inizio XV secolo fanno ricadere le colpe degli « infinita damna » subiti dagli archivi notarili non solo su chi vende i protocolli – notai e relativi eredi, « nullus audeat vendere » –, ma anche su chi li acquista/riceve – « nullus audeat ... emere nec recipere » –, e infine su chi li trasforma – « nullus audeat ... nec abradere nec super clipeis nec aliis operibus ponere nec operari »⁴⁸. E il riferimento già esplicito nella normativa trecentesca ad alcune categorie di artigiani, « ... scudarios,

⁴⁷ CALDELLI 2012; *Frammenti di un discorso storico* 2019.

⁴⁸ ASMi, *Registri Panigarola*, 21a, c. 95-96.

abraxatores cartarum, aurisichos, fabros et facientes fieri drapos »⁴⁹, nel 1413 si allarga anche ai venditori al dettaglio:

« quod non sit aliquis spiziarius, formagiarius, luganegarius, venditor pissium, salsorum, carnum recentium nec aliarum rerum nec aliquis alius cuiusvis status aut conditionis existat qui emat nec recipiat aliquas imbreviaturas alicuius notarii defuncti sive etiam viventis sine licentia abbatum dicti colegii <Mediolani> »⁵⁰.

Se le responsabilità di scarto e di reimpiego erano condivise da una molteplicità di soggetti, altrettanto differenti furono i tempi, i luoghi e il grado di consapevolezza delle conseguenze che il riciclo di imbreviature notarili comportava. Come premesso, esistono casi in cui, stando agli elementi intrinseci ed estrinseci di volta in volta esaminati, il contesto di riutilizzo fu culturalmente e cronologicamente, quando non addirittura geograficamente, distante rispetto a quello di produzione e scarto delle imbreviature e dunque verosimilmente basso fu il livello di comprensione della valenza giuridica dei testi destinati al riciclo. Esempi lampanti in tal senso sono i protocolli due-trecenteschi usati anche a distanza di secoli per il *packaging* alimentare, per imbottire vestiti, rivestire mobili e strumenti musicali o ancora come materiale di legatura⁵¹.

Ma che dire invece dei numerosi – la maggioranza – protocolli notarili reimpiegati a meno di un secolo dalla data dei negozi in essi imbreviati e per di più da parte di notai partecipi del medesimo contesto socio-culturale?

Nell'usare queste membrane e, ancora di più, nel procedere talvolta a raschiarle e ad annotarle con parole, numeri e immagini⁵², notai di provata esperienza come i piacentini Raimondo Stradella, Lanfranco Brugnone e Giovanni Guselini potevano davvero ignorare che il loro intervento andava a sovrapporsi a imbreviature preesistenti e potevano non curarsi della natura giuridica e delle implicazioni in termini di conservazione e obbligazioni reciproche che esse comportavano? Le medesime ri-

⁴⁹ BNBMi, Codici Morbio, 86, *Statuta comunis Mediolani* 1386, f. 76r.

⁵⁰ ASMi, *Registri Panigarola*, 21a, c. 94.

⁵¹ Si vedano ad esempio le acquisizioni e le operazioni di legatoria messe in atto entro la fine del secolo XV dalla e per la biblioteca di S. Maria Incoronata di Milano: GATTI PERER 1980; FERRARI 1981, pp. 229-261; FERRARI 1989, pp. 310-313: si contano 155 codici, 137 dei quali ora all'Ambrosiana (BELLONI - FERRARI 1974; PEDRALLI 2002, pp. 63-65 e 346-348; GALLO 2010).

⁵² In molti casi l'analisi paleografica delle annotazioni manoscritte apposte sul materiale di reimpiego utilizzato per la copertura dei protocolli permette di accertare che le fasi di assemblaggio e di condizionamento dei protocolli sono avvenute quando gli stessi erano ancora nella piena responsabilità dei rispettivi rogatari, v. MANGINI 2016, pp. 17-21.

flessioni sembra si possano avanzare per le imbreviature palinseste su altre imbreviature rintracciabili non senza difficoltà nel registro del notaio Oliverio *de Salarolis*, attivo a Cremona tra il 1250 e il 1267⁵³, oppure nel *quaternus* di Mafeo *de Mercato*, documentato tra Milano e Meda nell'ultimo ventennio del secolo XIII⁵⁴, o ancora nel protocollo del notaio Ottobono Nuvoloni, attivo a Mantova nel primo trentennio del secolo XIV, le cui *scriptiones inferiores* sono in tutti i casi riconducibili a mani di poco anteriori se non addirittura coeve a quelle *superiores*⁵⁵.

Si è trattato in questi casi di materiale in cattivo stato di conservazione? O di fogli mai legati *in quaterno* e dunque, anche a distanza di poco tempo dalla cessata attività del rogatario, difficilmente riconducibili alla sua responsabilità o comunque non più collocabili all'interno della sua produzione? o ancora, come sembra – solo in alcuni casi però – suggerire la lineatura che attraversa talune imbreviature, sono stati reimpiegati fogli contenenti negozi cassati e dunque assimilabili ai numerosi *munda* il cui scarto e il successivo reimpiego sono stati sovente determinati dall'incompletezza del dettato o, per opposto, dal suo annullamento?

Sono ipotesi che vanno verificate caso per caso, alla ricerca di quale superiore esigenza o quale occasione propizia abbiano potuto indurre un notaio a ignorare che le imbreviature costituivano la *matrix scripturarum* a disposizione degli aventi diritto⁵⁶ e a eludere l'obbligo della loro conservazione a tutela degli interessi della propria clientela.

4. Problemi e possibilità di studio

Se nel corso dei secoli differenti sono state le sedi e le modalità che hanno interessato il reimpiego di protocolli notarili e altrettanto diversi i motivi, i tempi e i responsabili del loro scarto e riutilizzo, parimenti diversificati sono gli esiti in termini conservativi e le possibilità di studio che questi ancora oggi permettono. Come sopra accennato, più fortunate per dimensioni e stato di conservazione – anche se, lo si vedrà, non scerve da problematiche esegetiche – sono state le imbreviature riconvertite in legature e fogli di guardia. Ne sono un esempio i due bifogli pressoché integri recanti atti imbreviati tra il 1238 e il 1240 da Viviano, notaio e forse anche canonico della

⁵³ MANGINI 2020b, pp. 21-22 e nota 77.

⁵⁴ Mafeo *de Mercato*, p. VI.

⁵⁵ GARDONI 2006, pp. 65 e 68-69.

⁵⁶ ROVERE 2009, p. 335.

cattedrale di Ivrea, riusati come coperte flosce di registri amministrativi quattrocenteschi dal medesimo ente per il quale erano stati prodotti⁵⁷. Lo stesso si può dire per le carte di guardia del manoscritto R 61 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano⁵⁸ che riusano un doppio bifoglio recante imbreviature cremonesi del 1260 o per quelle del codice ambrosiano D 6 sup. reimpieganti due bifogli tratti da un registro notarile pavese per via paleografica ascrivibile alla prima metà del secolo XIII, o ancora per quelle del codice ambrosiano A 89 sup.⁵⁹ che sfruttano in posizione di testa e di coda due fogli del *quaternus* del notaio milanese Giacomo (1275). Analoghi i casi dei tre fogli di imbreviature della prima metà del sec. XIV riusati come coperta di un registro di *Beni in Mantova e in vari luoghi concessi in feudo, affitto ecc. dai Gonzaga a vari e denunce (1445-1473)*⁶⁰ e delle numerose coperte flosce di protocolli piacentini reimpieganti membrane di imbreviature notarili della città emiliana e del suo suburbio⁶¹.

Un trattamento decisamente meno favorevole alla conservazione del testo primigenio e di conseguenza alla sua possibile attuale analisi hanno invece subito i protocolli lavati e/o rasati e riscritti: ne è un esempio il quattrocentesco *Liber de inventione cum glossis* di Cicerone copiato su pergamene palinseste tratte da un protocollo notarile verosimilmente ascrivibile al secolo XIV, con *scriptio inferior* quasi completamente dilavata nonché ruotata di 180° rispetto a quella *superior*⁶².

Di ancora più difficile, se non impossibile, disamina sono i materiali usati come imballaggio di prodotti del commercio al dettaglio o imbottitura di vestiti e calzature, nonché rivestimento di mobili e strumenti musicali, i cui interventi di trasformazione erano di per sé molto semplici – smembramento del registro in singoli bifogli e/o fogli, al più seguito dal ridimensionamento in pezzi più piccoli –, ma una volta terminato di assolvere la funzione assegnata nella sede del reimpiego difficilmente questi frustoli hanno dato esito a percorsi conservativi.

E se all'oggi pare estremamente difficile, ma non inverosimile⁶³, rintracciare sedi di reimpiego stravaganti che abbiano conservato frammenti di registri di imbre-

⁵⁷ BUFFO 2012, p. 36.

⁵⁸ MANGINI 2018, pp. 178-180.

⁵⁹ MANGINI 2012, p. 550.

⁶⁰ V. nota 22.

⁶¹ V. nota 18.

⁶² BAMi, T 38 sup.

⁶³ Occasioni propizie per nuovi rinvenimenti potrebbero rivelarsi i restauri di strumenti musicali o di mobili che ancora recentemente hanno permesso di individuare inediti frammenti documentari. Si ve-

viature, anche volgendosi al passato, i rari ritrovamenti effettuati non aiutano a definire l'entità delle possibili perdite perché sono fortunatamente avvenuti a monte del riciclo. Ne è un esempio lampante la *trouvaille* di Matteo Valerio, priore della Certosa di Pavia (1634-1637)⁶⁴, il quale individuò a Milano, « a caso, presso un droghiere », un registro di abbreviature degli atti di un processo di inquisizione celebrato nella città ambrosiana nell'anno 1300 contro i Figli dello Spirito Santo devoti di Guglielma da Milano, prima che venisse sfasciolato e usato come *packaging* alimentare⁶⁵. Di contro, in molti altri casi, a riuso avvenuto si possono solo genericamente registrare le dispersioni, come denunciano le parole del notaio valtellinese Carlo Giacinto Fontana che nel 1722 si rammaricava di non essere riuscito a recuperare e acquistare « diversi quinterneti e libri d'abbreviature stracciate e parte dati alli sarti »⁶⁶ o ancora come racconta Carl Friedrich von Rumohr nel suo *Drey Reisen nach Italien* (1832) a proposito di un imprenditore che acquistò pergamene e protocolli notarili dell'Archivio dei Carmelitani di Siena per ridurli in brandelli, cuocerli e farne colla⁶⁷.

Se dunque, come pare evidente da questi esempi, non tutti i protocolli notarili che sappiamo essere stati reimpiegati si sono conservati, si deve altrettanto considerare che quanto è giunto a noi non è affatto di facile individuazione: nella stragrande maggioranza degli archivi frequentati per questo studio gli strumenti di corredo non arrivano al dettaglio descrittivo dei reimpieghi esistenti all'interno delle diverse unità. Quand'anche poi flebili indizi o condizioni particolarmente propizie permet-

dano alcuni frammenti documentari quattrocenteschi usati come membrane di elementi a percussione di un organo di Gerola Alta, in Valtellina v. MANGINI 2020a, pp. 342-343. Altri rinvenimenti sono stati fatti in occasione del restauro di complementi d'arredo, quali sedie e paralumi. All'inizio degli anni Duemila, dentro l'imbottitura di uno scranno settecentesco conservato nella soffitta di una casa della val Bregaglia italiana, sono stati individuati tre lacerti provenienti da un medesimo supporto pergameneo recante il dispositivo di un contratto di vendita datato 1550 marzo 24 e redatto in area chiavennasca, v. *Pergamene di Villa*, p. 154. E ancora nel 2002 l'Archivio Storico della Diocesi di Como ha ricevuto in dono e provveduto a far restaurare 15 frammenti pergamenei contenenti negozi giuridici riguardanti beni acquisiti dalla famiglia Odiscalchi di Como nel corso del secolo XVI. Le membrane, ridimensionate, plissettate e cucite costituivano un paralume che fino al 2001 campeggiava in una delle sale della seicentesca villa Odiscalchi di Monte Caprino presso la città lariana; v. MANGINI 2020a, p. 340.

⁶⁴ GARGAN 1998, pp. 103-108.

⁶⁵ CAFFI 1843, p. 91; BENEDETTI 1998, pp. 11-15; casi analoghi in TEDESCHI 1986, pp. 67-74 e in BENEDETTI 2009, p. 359.

⁶⁶ Sondrio, Archivio di Stato, *Archivio Notarile*, b. 2, f. 1r.

⁶⁷ VON RUMOHR 1832, pp. 201-203.

tano una consultazione a tappeto di interi fondi⁶⁸, non tutti i frammenti individuabili sono studiabili con la stessa aspettativa di successo e il medesimo livello di approfondimento e ciò – è bene ribadirlo – vale anche nei casi in cui il loro stato di conservazione appare a prima vista favorevole all'analisi. Infatti, a differenza di *munda* redatti fin dall'origine su pergamene a sé stanti, nel caso delle imbreviature deve essere tenuta in considerazione la relazione stretta e spesso necessitante che legava ciascun testo al registro e agli altri testi all'interno di questo: una relazione costituita non solo da elementi codicologici relativi alla fascicolazione, paginazione etc., ma anche da caratteri intrinseci quali indicazioni di attribuzione di responsabilità apposte solo nell'intestazione, frequenti rimandi interni per date di luogo e di tempo, ricorso a formule compendiate soprattutto quando le stesse sono già state precedentemente impiegate, etc.

In ragione di ciò, anche nella fortunata eventualità di individuare frustoli di una certa ampiezza e provenienti da uno stesso protocollo, il naufragio dell'unità codicologica nella sua interezza rende spesso molto complessa la contestualizzazione e l'identificazione di responsabilità del singolo ritrovamento. Così, ad esempio, se nei due bifogli d'imbreviature del sopracitato notaio Viviano di Ivrea si leggono rispettivamente le numerazioni di ff. 1 e 10, 3 e 8 ed è quindi ipotizzabile che il fascicolo originario fosse almeno un quinione⁶⁹, nulla è invece possibile dire a proposito dell'originaria consistenza di tutti gli altri frammenti due-trecenteschi fin qui rintracciati. E ancora, a fronte di alcuni lacerti in cui data topica e cronica sono ancora leggibili⁷⁰, in molti altri casi questi elementi mancano o al più sono presenti generici riferimenti a *eodem die*, *eiusdem anni*, *suprascriptis anno, die et loco*, etc. e si è dunque costretti a datarli considerando il *modus scribendi et operandi* del notaio⁷¹ ed eventuali riferimenti interni a documentazione pregressa⁷².

⁶⁸ È il caso, ad esempio, della squisita disponibilità del personale dell'Archivio di Stato di Piacenza, diretto da Anna Riva, grazie alla quale ho potuto esaminare in tempi quanto mai rapidi, l'intero fondo *Notarile*.

⁶⁹ BUFFO 2012, p. 36.

⁷⁰ V. ad esempio ASPc, *Notarile*, b. 54 (frammento di registro notarile datato 1234-1236, Bobbio-Mezzano Scotti); *ibidem*, b. 33, prot. 11 (frammento di registro notarile datato 1237, Piacenza); Meda, Archivio Antona Traversi, *Liber memorationis* (frammento di registro notarile datato 1242, Milano); BAMi, R 61 sup. (frammento di registro notarile datato 1260, Cremona); *ibidem* A 118 Inf (frammento di registro notarile datato 1281, Trento); Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Pergamene Trivulzio 1* (frammento di registro notarile datato 1305, «in episcopatu Cremone»); BAMi, A 2 Inf (frammento di registro notarile datato 1347, Milano).

⁷¹ V. ad esempio, BAMi, D 6 sup. (frammento di registro notarile databile alla metà del sec. XIII, Pavia); ASPc, *Notarile*, b. 33, prot. 11 (frammento di registro notarile databile alla metà del sec. XIII,

È lo stesso vale per l'identità dei redattori, perché se esistono casi particolarmente fortunati per i quali conserviamo il foglio del protocollo su cui era stata posta l'intestazione – così, ad esempio, accade per il «Liber hic est register sive protocollus scriptus per Andream Iacobi dictum Robam notarium» che roga a Trento, «in platea comunis Tridenti, ante apothecam» (1281)⁷³ e per il «Quaternus diversarum imbreuiaturarum Iacobini Micherii Bitarii, filii condam Gasparri, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum» (1347)⁷⁴ –, nella maggior parte delle altre occasioni non è dato conoscere il *signum*, il nome, il cognome, il patronimico e la provenienza dei rogatari e al più disponiamo di fugaci autocitazioni. Ed è proprio per questa via è stato ad esempio possibile attribuire il frammento ambrosiano A 89 sup. a un notaio di nome Giacomo⁷⁵, due frammenti dell'Archivio di Stato di Mantova ad altrettanti professionisti locali di nome Crescimbene e Antonio⁷⁶ e tre dei sei frammenti di registri piacentini duecenteschi ai notai Pagano *de Placentino*⁷⁷ e Rainaldo *de Campromaldo*⁷⁸.

Come si vede, per ora, la riflessione in tema di protocolli notarili scartati e reimpiegati ha collezionato più domande che risposte e, dunque, più che mai alla fine di queste pagine non si addice la parola 'conclusione': la ricerca infatti continua sia immaginando nuove direzioni d'indagine⁷⁹, sia vagliando ulteriormente quelle già

Piacenza); *ibidem*, Legature restaurate n. 68 (altro frammento di registro notarile databile alla metà del sec. XIII, Piacenza).

⁷² BAMi, A 89 sup., v. MANGINI 2012, p. 556. Per casi analoghi v. BAMi, H 207 inf. (frammento di registro notarile databile *post* 1311, Milano); ASPc, Notarile, b. 71, prot. 27 e *ibidem*, b. 65, prot. 7, databili tra il secondo-terzo quarto del secolo XIII, dal momento che in un'imbreviatura è citato in vita il notaio Gianone Bontempo, attestato in attività per gli anni 1256-1258, v. MANGINI 2016, pp. 29-30.

⁷³ BAMi, A 118 inf., f. 155v.

⁷⁴ BAMi, A 2 inf.

⁷⁵ Nella prima egli dichiara di essere stato presente al pagamento di un fitto consegnato da Giacomo *de Quarto* alla chiesa di San Zenone, diocesi di Lodi, nella persona di Lampugnano *de Lampugnianis*, rettore e arciprete della stessa, «quos denarios ego Iacobus notarius infrascriptus vidi numerari»; mentre nella seconda ricorda che in data 1275 marzo 16 si trovava a Lione, «in palacio archiepiscopatus, ubi iura redduntur», dove aveva rogato una quietanza di pagamento di un mutuo di cento sterline intascato da Pietro Grosso, custode della chiesa di San Nazaro in Brolo di Milano; BAMi, A 89 sup., v. MANGINI 2012, p. 553.

⁷⁶ ASMn, *Raccolta di cimeli*, scat. 143ter.

⁷⁷ MANGINI 2016, p. 28.

⁷⁸ *Ibidem*, pp. 29-30.

⁷⁹ Scavi approfonditi andranno, per esempio, sicuramente compiuti negli archivi privati di persone e di famiglie.

battute. Tra le tante e più questioni che rimangono necessariamente aperte oso sperare che quest'esercizio di scavo e di prima sintesi sia comunque valso a porre in evidenza il tema dello scarto e del reimpiego dei protocolli notarili, lasciandone emergere alcuni nodi problematici e insieme le potenzialità sviluppabili non soltanto entro il terreno di studio fin qui pressoché inedito dei frammenti documentari, ma anche nel campo già da tempo arato delle ricerche di diplomatica. Ogni 'nuova' acquisizione consente infatti di rintracciare testimoni isolati di prassi redazionali su registro che indubbiamente furono protagonisti dell'agire notarile fin dal XII secolo, ma il cui studio per alcune aree dell'Italia settentrionale è fino ad oggi risultato gravemente compromesso dalla minoritaria quando non del tutto assente conservazione di unità codicologiche integre.

FONTI

CREMONA, ARCHIVIO DI STATO

- Comune di Cremona, Antico regime, *Fragmentorum*, scat. 64.

MANTOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASMn)

- *Raccolta Cimeli*, scat. 143ter.
- *Archivio Gonzaga*, sezione D, Affari di famiglia dei principi Gonzaga dominanti in Mantova, b. 270, fasc. 6, «Beni in Mantova e in vari luoghi concessi in feudo, affitto ecc. dai Gonzaga a vari e denunce (1445-1473)»; b. 315.

MEDA, ARCHIVIO ANTONA TRAVERSI

- frammento di protocollo reimpiegato come coperta di legatura del *Liber memorationis terrarum quas monasterium Sancti Victoris burgi de Medda* (secolo XIII *exeunte*).

MILANO, ARCHIVIO DI STATO (ASMi)

- *Registri Panigarola*, 21a.

MILANO, ARCHIVIO STORICO CIVICO E BIBLIOTECA TRIVULZIANA

- *Pergamene Trivulzio* 1, fasc. 38, ff. 2.

MILANO, BIBLIOTECA AMBROSIANA (BAMi)

- A 2 inf., A 118 inf., A 89 sup., D 6 sup., H 207 inf., R 61 sup., R 87 sup., T 38 sup.

MILANO, BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE (BNBMi)

- Codici Morbio, 86, *Statuta comunis Mediolani* 1386.

PIACENZA, ARCHIVIO DI STATO (ASPe)

- *Diplomatico degli Ospizi Civili*, b. 4, prott. 14 e 17.
- *Notarile*, b. 33, coperta di legatura del prot. 11; b. 54, coperta di legatura; b. 65, coperta di legatura del prot. 7; b. 71, coperta di legatura del prot. 27; b. 33, Legature restaurate n. 68.

PIACENZA, ARCHIVIO DELLA BASILICA DI S. ANTONINO

- coperta di legatura del *Libro mastro del comune dall'anno 1592 sin all'anno 1599*; coperta di legatura del *Libro mastro della copertura dall'anno 1577 sin al 1587*.

SONDRIO, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Notarile*, b. 2.

TORINO, ARCHIVIO DI STATO

- *Materie politiche per rapporto all'interno, Lettere di particolari*, lettera D, b. 10, fasc. *Denti* (sic) *Rolando*, s.l. e s.d.

BIBLIOGRAFIA

- Arnaldo Cumano 1978 = *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI).
- BELLONI - FERRARI 1974 = A. BELLONI - M. FERRARI, *La Biblioteca capitolare di Monza*, Padova 1974 (Medioevo e Umanesimo 21).
- BENEDETTI 1998 = M. BENEDETTI, *Io non sono Dio. Guglielma di Milano e i Figli dello Spirito santo*, Milano 1998 (Tau, 8).
- BENEDETTI 2009 = M. BENEDETTI, *Frate Dolcino da Novara. Un'avventura religiosa e documentaria*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia », s. V, I/2 (2009), pp. 339-362.
- BERENGO 1976 = M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973), Roma 1976, pp. 149-172.
- BRIQUET 1887 = C.M. BRIQUET, *Le papiers des Archives des Gênes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX 1887, pp. 266-394.
- BUFFO 2012 = P. BUFFO, *Scrivere e conservare documenti a Ivrea tra comune e signoria*, Ivrea 2012 (Studi e documenti, 2).
- CAFFI 1843 = M. CAFFI, *Dell'abbazia di Chiaravalle. Aggiuntavi la storia dell'eretica Guglielmina Boema*, Milano 1843.
- CAGOL 2012 = F. CAGOL, *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria nella città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*

- nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del Convegno di studi, Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 109), pp. 139-190.
- CALDELLI 2012 = E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riutilizzo*, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 2).
- CALLERI - MACCHIAVELLO 2023 = M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, *Il reimpiego documentario in Liguria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)*, in *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. DE GREGORIO - M.L. MANGINI - M. MODESTI, Genova 2023 (Notariorum Itinera. Varia, 7), pp. 81-99.
- CALLERI - MANGINI 2017 = M. CALLERI - M.L. MANGINI, *Il Centro studi interateneo Notariorum Itinera*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », n.s. I (2017), pp. 261-275.
- CANCIAN 1988 = P. CANCIAN, *Un'eredità professionale contesa: controversie per i registri di un notaio medievale*, in « Storia e Dossier », XXI (sett. 1988), pp. 49-50.
- CANCIAN 1989 = P. CANCIAN, *Interventi sabaudi su conservazione e trasmissione di protocolli notarili a Susa e a Rumilly (secoli XIV e XV)*, in « Bollettino storico bibliografico subalpino », LXXXVII (1989), pp. 211-223.
- CAPODANO CORDONNIER 2010 = H. CAPODANO CORDONNIER, *Papiers utilisés par les notaries des Grasse au moyen âge et conservés aux Archives départementales des Alpes-Maritimes*, in *Matériaux du livre médiéval*. Actes du colloque du Groupement de recherche 2836, Paris, CNRS, 7-8 novembre 2007, édité par M. ZERDOUN BAT-YEHOUDA - C. BOURLET, avec la collaboration de C. MELIN, Turnhout - Paris 2010, pp. 205-218 (Bibliologia, 30).
- Cartolari notarili genovesi 1956-1961 = Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- Cartolari notarili genovesi 1990 = Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- CONFALONIERI 1965 = P. CONFALONIERI, *Il collegio dei notai milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, in « Acme », XVIII (1965), pp. 161-198.
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La tripla redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII).
- DECLERCQ 2013 = G. DECLERCQ, *Habent sua fata libelli et acta. La destruction de textes, manuscrits et documents au Moyen Âge*, in *La destruction dans l'histoire. Pratiques et discours*, eds. D. ENGELS - D. MARTENS - A. WILKIN, Bruxelles 2013, pp. 129-161.
- Diocesi di Bobbio 2015 = La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, a cura di E. DESTEFANIS - P. GUGLIELMOTTI, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book 23).
- FERRARI 198 = M. FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento: Francesco Della Croce*, in « Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana », 10 (1981), pp. 175-261.
- FERRARI 1989 = M. FERRARI, *Note di cartari milanesi nel Quattrocento*, in *Tradition und Wertung. Festschrift für Franz Brumböhl zum 65. Geburtstag*, hrsg. von G. BERNT - F. RÄDL - G. SILAGI - J. THORBECKE, Sigmaringen 1989, pp. 307-318.

- FISSORE 1999 = G.G. FISSORE, *Un caso di controversa gestione delle abbreviature: notai, vescovi e comune a Ivrea nel secolo XIII*, in « Bollettino storico bibliografico subalpino », XCVII (1999), pp. 67-88.
- Frammenti di un discorso storico* 2019 = *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. TRISTANO, Spoleto 2019 (Palaeographica, Collana di studi di storia della cultura scritta, 8 - Studi, 3).
- FRUGONI 1943 = A. FRUGONI, *Momenti della rinascita e della riforma cattolica*, Pisa 1943.
- GALLO 2010 = F. GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata in Milano*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, Milano 2010 (Fonti e studi - Accademia di San Carlo, 12), pp. 61-133.
- GARDONI 2006 = G. GARDONI, *Note sul protocollo palinsesto di un notaio mantovano del Trecento*, in « Atti e memorie. Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere ed Arti », 74 (2006), pp. 49-70.
- GARGAN 1998 = L. GARGAN, *L'antica biblioteca della Certosa di Pavia*, Roma 1998 (Collezione Sussidi eruditi, 47).
- GATTI PERER 1980 = L. GATTI PERER, *Umanesimo a Milano. L'osservanza Agostiniana all'Incoronata*, in « Arte Lombarda », 53-54 (1980).
- GIORGI - MOSCADELLI 2014 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Notariato nell'arco alpino* 2014, pp. 17-84.
- GHIGNOLI 2011 = A. GHIGNOLI, *Le edizioni per la storia delle città toscane dalla metà degli anni Sessanta a oggi: un bilancio per le carte e le fonti diplomatiche*, in *Per la storia delle città toscane. Bilancio e prospettive delle edizioni di fonti dalla metà degli anni Sessanta a oggi*. Atti del Convegno, Firenze, 9-11 febbraio 2011, a cura di A.M. PULT QUAGLIA - A. SAVELLI, Firenze 2013 (Edizioni dell'Assemblea, 76), pp. 15-28.
- Guida generale degli Archivi di Stati* 1983 = *Guida generale degli Archivi di Stati italiani*, II, Roma 1983.
- Ianuensis non nascitur 2019 = *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncub*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7).
- LEONI 2019 = V. LEONI, *Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile*, in *Ianuensis non nascitur* 2019, II, pp. 751-770.
- LIVA 1979 = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (Studi storici sul notariato italiano, IV).
- MACCHIAVELLO 2015 = S. MACCHIAVELLO, *Bobbio e i suoi archivi: una prima ricognizione sulle carte del vescovo e del capitolo cattedrale (secoli IX-XIII)*, in *Diocesi di Bobbio* 2015, pp. 95-122.
- MACCHIAVELLO - ROVERE 2010 = S. MACCHIAVELLO, A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia Italiana. 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., L/I-II), II, pp. 5-92.
- Mafeo de Mercato* = *Mafeo de Mercato (Milano-Meda, 1290-1294)*, a cura di M.L. MANGINI, con un saggio di G. POLIMENI, Genova 2021 (Notariorum itinera, IX).
- MANGINI 2012 = M.L. MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII sec. Un frammento del quaternus del notaio Giacomo (1275)*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus*.

- Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, Città del Vaticano 2012 (Littera antiqua, 19), I, pp. 549-563. pp. 549-563.
- MANGINI 2005 = M.L. MANGINI, *Impiego e conservazione della carta. Primi spunti di ricerca sul territorio dell'antica diocesi di Como (secc. XIII-XV)*, in *Produzione, commercio e consumi della carta nella Regio Insubrica e in Lombardia dal Medioevo all'età contemporanea*. Convegno di studi, Villa Recalcati, sede della provincia di Varese, 21 aprile 2005, a cura di R.P. CORRITORE - L. PICCINNO, Varese 2005, pp. 9-24.
- MANGINI 2013 = M.L. MANGINI, *Il cambiamento della forma e la forma del cambiamento. Il supporto cartaceo in area milanese (secc. XIII e XIV)*, in *Sì, carta!* Catalogo della mostra, Milano, Archivio di Stato, novembre 2013-febbraio 2014, a cura di A. OSIMO, Milano 2013, pp. 1-28.
- MANGINI 2014 = M.L. MANGINI, *Scripture per notarium in quaternis imbrevientur et conserventur. Imbreviature notarili tra Como e le Alpi (secc. XII-XVI)*, in *Notariato nell'arco alpino* 2014, pp. 161-198.
- MANGINI 2016 = M.L. MANGINI, *Dal registro alla legatura, e ritorno. Reimpieghi notarili tra Bobbio e Piacenza (secoli XIII-XIV)*, in *In signo notariorum*. Atti della giornata di studi Piacenza, Archivio di Stato, 24 settembre 2016 - Giornate Europee del Patrimonio 2016, a cura di A. RIVA, Genova-Piacenza 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 2; « Bollettino Storico Piacentino », CXIII/1), pp. 10-31.
- MANGINI 2018 = M.L. MANGINI, *Materiali minori? L'Ambrosiano R 61 sup. e i suoi reimpieghi*, in *Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*, a cura di G. ALBINI, Milano 2018 (Quaderni degli Studi di storia medioevale e diplomatica, I), pp. 171-190.
- MANGINI 2019 = M.L. MANGINI, *Parole e immagini del perduto Liber instrumentorum porte Cumane (Milano, metà del secolo XIII)*, in *Ianuensis non nascitur* 2019, II, pp. 801-824.
- MANGINI 2020a = M.L. MANGINI, *Custodire l'invisibile. Scritture scartate, trasformate e nascoste tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili. Quando il medium non fa 'passare' il messaggio. Miscellanea internazionale multidisciplinare*, a cura di A. CAMPUS - S. MARCHESINI - P. POCCEITI, Verona 2020, pp. 335-352.
- MANGINI 2020b = M.L. MANGINI, *Non solo parole, non solo formule. Le imbreviature di Oliverio de Salarolis (Cremona, 1250-1267)*, in *Oliverio de Salarolis. Percorsi di studio su un notaio cremonese del Duecento*, a cura di E. FILIPPINI, Selci-Lama (PG) 2020, pp. 11-46.
- Martino = Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974. (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, IX).
- MEYER 2000 = A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92).
- MEYER 2009 = A. MEYER, *Hereditary laws and city topography. On the development of Italian notarial archives in the late Middle Ages, in Urban space in the Middle Ages and the Early Modern Age*, edited by A. CLASSEN, Berlin 2009 (Fundamentals of Medieval and Early Modern Culture, 4), pp. 225-243.
- Milano 1300 = Milano 1300. I processi inquisitoriali contro le devote e i devoti di santa Guglielma*, a cura di M. BENEDETTI, con un saggio di G.G. MERLO, Milano 1999 (Milano medioevale, 2).
- MINEO 2014 = L. MINEO, *Tra privato profitto e pubblica utilità. Disseminazione e concentrazione di carte notarili lungo l'arco alpino piemontese (secoli XVI-XX)*, in *Notariato nell'arco alpino* 2014, pp. 107-160.
- Mostra storica 1964 = Mostra storica del notariato medioevale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », IV/I).

- MOTTA 1895 = E. MOTTA, *Notai milanesi del Trecento*, in « Archivio Storico Lombardo », XXII (1895), pp. 331-376.
- Notai della curia* 2004 = *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XVI). Repertorio*, a cura di C. BELLONI - M. LUNARI. Coordinamento G. CHITTOLINI, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato 165; Fonti e materiali di storia lombarda, secoli XIII-XVI, 7).
- Notai del contado* 2009 = *Notai del contado milanese in epoca Viscontea (1347-1447)*, a cura di M. LUNARI - G.P. SCHARF, Milano 2009 (Fonti e materiali di storia lombarda, secoli XIII-XVI, 5).
- Notai ignoti* 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- Notariato nell'arco alpino* 2014 = *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna*. Convegno internazionale di studi, Trento 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, XVI).
- Notariorum itinera* = *Notariorum itinera* (<https://notariorumitinera.eu/>).
- PEDRALLI 2002 = M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di Biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano 2002 (Bibliotheca erudita 19).
- Pergamene di Villa* = *Pergamene di Villa di Chiavenna dei secoli XIV-XVI*, a cura di M.L. MANGINI, Chiavenna 2015.
- PETRUCCI 2004 = A. PETRUCCI, *Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta*, in « Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo », 106 (2004), pp. 75-92; , anche in A. PETRUCCI, *Scrittura, documentazione, memoria: dieci scritti e un inedito, 1963-2009*, con una premessa di A. BARTOLI LANGELI, Roma 2019, in « Quaderni del mondo degli Archivi », num. speciale, dic. 2018 (versione online), pp. 137-154.
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012, pp. 301-335; anche in ROVERE 2022, pp. 529-568.
- ROVERE 2015 = A. ROVERE, *Notariato e documentazione a Bobbio tra episcopio, capitolo e monastero (secoli XI-XIII)*, in *Diocesi di Bobbio* 2015, pp. 123-147; anche in ROVERE 2022, pp. 621-648.
- ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Pro utilitate reipublice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - V. RUZZIN, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).
- Statuta Cumarum* = *Statuta civitatis et episcopatus Cumarum (1458)*. Edizione critica e introduzione a cura di M. L. MANGINI e contributo di C. STORTI, Varese 2008 (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, Fonti 5).
- Statuta Mediolani* = *Statuta Mediolani*, Mediolani, diligenter impressus opera et impensa egregii magistrum Pauli de Suardis, MCCCCLXXX, die XX decembris.
- Statuti del Collegio dei notai di Vercelli* = A. OLIVIERI, *Gli statuti del Collegio dei notai della città di Vercelli del 1397*. Edizione, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », CIX (2011), pp. 223-279.
- Statuti di Como* = *Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, a cura di G. MANGANELLI, Como 1936.

- Statuti notarili di Bergamo* = *Statuti notarili di Bergamo (secolo XIII)*, a cura di G. SCARAZZINI, Roma 1977 (Fonti per la storia del notariato italiano, 2).
- Statuti notarili piacentini* = C. PECORELLA, *Statuti notarili piacentini del XIV secolo*, Milano 1971 (Publicazioni della Facoltà di giurisprudenza, 29).
- TEDESCHI 1986 = J. TEDESCHI, A 'Queer Story'. *The Inquisitorial Manuscripts*, in *Treasures of the Library of the Trinity College Dublin*, edited by P. FOX, Dublin 1986.
- TORELLI 1920 = P. TORELLI, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, I, Ostiglia 1920.
- Uberto I* = *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1214-1215)*, a cura di A. ROVERE. Indici a cura di M. CASTIGLIA, Genova-Savona 2013-2014 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIII; « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XLIX-L, 2013-2014).
- Uberto II* = *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA. Introduzione di A. ROVERE, Genova-Savona 2009-2010 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV; « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XLVI, 2010).
- VON RUMOHR 1832 = C.F. VON RUMOHR, *Drei Reisen nach Italien*, Leipzig 1832, rist. anast. Bremen 2011.
- ZAGNI 1982 = L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, in « Studi di Storia medioevale e di diplomatica », 7 (1982), pp. 43-54.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il contributo delinea un primo quadro di sintesi in merito al tema dello scarto e del reimpiego dei protocolli notarili redatti in Italia settentrionale durante i secoli XIII-XIV, lasciandone emergere alcuni nodi problematici e insieme le potenzialità sviluppabili non soltanto entro il terreno di studio fin qui pressoché inedito dei frammenti documentari, ma anche nel campo già da tempo arato delle ricerche di diplomatica.

Parole significative: Registri notarili, secoli XIII-XIV, Italia, scarto, reimpiego.

The essay aims to outline a first synthesis framework on the subject of the discarding and reuse of notarial registers drafted in northern Italy during the 13th-14th centuries. Some problematic nodes are highlighted, as well as the potential that can be developed not only within the hitherto almost unpublished field of study of documentary fragments, but also in the long-studied field of diplomatics research.

Keywords: Notarial Registers, 13th-14th Centuries, Italy, Discarding, Reuse.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)